Anno VI. TORINO, Martedì 12 NOVEMBRE 1872 Num. 314.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 24 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 32 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 23 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 32 — 20 — 16 —
Germania . . . . . » 32 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali all'ordine.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. arr. cent. 25.

TORINO, 12 NOVEMBRE 1872.

ITALIA

Cuneo, 10. — Oggi, primo giorno della fiera detta di San Martino, il concorso fu numerosissimo. La scorsa notte, tutti i caffè rimasero aperti per accogliere le centinaia di persone che non avevano trovato alloggio. Il mercato del bestiame fu oggi animatissimo. La città è piena di vita, e la circolazione in molti punti resta per lungo tempo impedita dall'onda di popolo che ingombra la via Maestra e le strade adiacenti. Dal cavallo di razza più o meno inglese, al modesto asinello, dalla gentile capretta, al brutto compagno di Sant'Antonio; dal fucile da caccia spagnuolo, al coltello di ferro, tutto oggi si vende o si compera. Il danaro passa da una borsa all'altra; e gli osti e gli albergatori segneranno questo giorno fra i più belli dell'anno di grazia 1872. (*Provincia*).

Dronero. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Vicino al *filatoio Rosso*, lungo la stradone che da Dronero conduce a Caraglio, nella notte di domenica vennero commesse due grassazioni.

Uno degli aggrediti riportò una ferita al ventre, e venne derubato della somma di lire 90 circa.

Prato. — In questa città ebbe luogo uno sciopero di forzati procurato da meno di gente nemica agli ordini attuali. Ora esso è terminato. La città è tranquillissima, e la maggioranza della popolazione ha biasimato sempre questo movimento dei tanti poveri illusi che, sedotti da chi stava dietro le scene, si dolgono adesso del passo falso al quale furono indotti, e si raccomandano poi per tornare ai lavori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1048), del 15 ottobre, che dal 1° gennaio 1873 distacca dal comune di Pratovecchio la frazione di Stia al di là del ponte d'Arno e la unisce a quello di Stia nella provincia d'Arezzo.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in attuazione del R. decreto 20 giugno 1871, num. 323 (Serie 2ª).

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della marina.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA

Parigi, 8 novembre.

Tutto ne induce a credere che la prossima sessione dell'Assemblea nazionale francese segnerà un'epoca nella storia parlamentare di questa contrada, e che le violente scene di cui fu testimone l'Europa negli ultimi diciotto mesi saranno tosto eclissate dal conflitto che sorgerà entro le pareti del teatro di Luigi XIV a Versailles.

Non uno dei grandi provvedimenti che si dovranno discutere nella prefata sessione mancherà di eccitare al più alto punto le passioni dei varii partiti in cui è scissa l'Assemblea. Parecchi di essi saranno fortemente combattuti in tutte le parti della Camera, e la maggior parte sembreranno troppo radicali per gli uni, non a bastanza per gli altri. Alcuni saranno accolti con indifferenza ed approvati senza entusiasmo e come le più leggi viete in tal modo dureranno solo nell'intervallo fra lo scioglimento dell'assemblea attuale e la convocazione della nuova per essere poi modificate o abrogate.

Si può credere facilmente che le mutazioni costituzionali che si proporranno all'Assemblea daranno origine a vive contestazioni. I radicali cominciano a pigliarsela col signor Thiers che non va loro bastantemente a seconda e i conservatori pensano che il presente stato provvisorio di cose sia una porta mezzo aperta per cui possa passare la monarchia e non vogliasi pertanto chiuderla. Ma in Francia v'è sempre una maggioranza che non si dà grande pensiero dell'avvenire e si riputerebbe fortunata se potesse avere un rispitto di quattro anni e questa maggioranza approverà le proposte costituzionali che le verranno sottoposte.

La legge sul riordinamento dell'esercito, la discussione del bilancio, il disegno sulla pubblica istruzione sono argomenti tutti che desteranno le passioni di partito e sovra tutti questi le varie parti si affronteranno senza alcuno studio di conciliazione. I conservatori oppugnando la legge sull'istruzione faranno di sconfiggere il sig. Simon ultimo superstite dei ministri del 4 di settembre. I radicali, combattendo quella del riordinamento dell'esercito, s'ingegneranno di escludere dal Governo il generale Cissey. E la discussione sul bilancio ha già offerto alle opposizioni un'occasione di collegarsi e ciò accadrà nuovamente nella vegnente sessione. Il bilancio preventivo non s'è potuto verificare, almeno non fu verificato nei primi mesi dell'anno, e le nuove tasse non hanno corrisposto alle speranze che s'erano concepite. Sarà pertanto mestieri avviare al modo di colmare il disavanzo, quantunque già prudentemente siasi pensato a qual possibile evento.

Ma di tutte le provvisioni che si proporranno nella prossima sessione, la quale sarà probabilmente l'ultima di quest'Assemblea, provocheranno specialmente delle controversie quelle che si riferiscono alle mutazioni nell'ordinamento giudiziario. La democrazia francese si è travagliata in ogni tempo di porre le mani sulla magistratura e rifondere giusta le sue idee una delle ultime istituzioni che abbiano mantenuto la propria indipendenza e rettitudine. Egli è certo che l'impero tentò d'affievolire lo spirito di corpo che sino a questi tempi ha reso onoranda la magistratura francese, ma poco fortunato fu nel suo tentativo. Alcuni uomini deboli od egoisti, come se ne trovano ovunque, fecero alcune tristi eccezioni ed abbiamo un esempio di esse in uno dei tribunali del Mezzodì, ove un giudice che aveva abusato del suo potere per farlo servire alla propria ambizione, fu dalla pubblica indegnazione obbligato a dimettersi, quantunque inamovibile: ma il principio dell'inamovibilità, rigorosamente mantenuto sinora, non ebbe che poche eccezioni.

Tuttavolta in ciascuna delle nostre rivoluzioni e durante i periodi turbolenti che le seguirono abbiamo visto i più ardenti democratici attaccare il principio dell'inamovibilità. Nel periodo di confusione che venne dopo il 4 di settembre e durò quanto la disperata lotta colla Germania, vedemmo il guardasigilli rimuovere dai loro posti magistrati che erano legalmente inamovibili e ciò perchè avevano preso parte alle Giunte miste dell'Impero o sotto colore che dovessero le loro cariche a personali favori. Ma non sì tosto fu provvisoriamente restituito l'ordine, che l'Assemblea nazionale si diede premura di annullare i decreti e preservare uno dei pochi principii che avevano potuto sfuggire al naufragio. Alcuni magistrati affatto immeritevoli dell'onore erano stati nel tempo medesimo nominati a cariche inamovibili e si permise loro di mantenervisi, poichè si ripulì tanto sacro il principio che per poche indegne eccezioni non vi si dovesse derogare.

Egli è vero che la magistratura francese è composto di due classi, gli amovibili e gli inamovibili. Questi sono i presidenti, i vicepresidenti, i giudici, i consiglieri. I procuratori generali, i procuratori dei tribunali, gli avvocati generali e i sostituiti costituiscono la prima classe. La mancanza di ambizione che distingue la magistratura inamovibile non si estende agli altri, su cui il Governo ha compiuta balia e fra cui trova docili strumenti; ma questi magistrati non sono incaricati che delle preliminari inquisizioni e decidono soltanto i magistrati inamovibili. Il processo può essere ingiusto, ma la sentenza è imparziale e quando accade uno scoppio popolare, una rivoluzione, i procuratori generali, gli ordinarii e anco i loro sostituiti e gli avvocati generali sono spazzati via e scambiati con nuovi ufficiali, i quali a loro volta sono dileguati dal vento rivoluzionario. Ma la democrazia francese prova orrore per l'inamovibilità e generalmente per tutto ciò che rappresenta un principio.

Nel programma dell'ultima rivoluzione democratica era inchiusa la proposta dell'elezione dei giudici di tutti i gradi, ma se questo disegno si fosse colorito si sarebbe snaturato per sempre il carattere della magistratura francese. I democratici sperarono per qualche tempo di avere nel sig. Dufaure un compiacente guardasigilli, perchè aveva resistito alle sollecitazioni degli sgomentati conservatori, i quali desideravano ch'egli congedasse tutti i magistrati repubblicani non inamovibili per grado, ma l'errore non durò lunga pezza. Si scoperse tosto che il guardasigilli, quantunque si fosse dimostrato troppo compiacente per quegli ufficiali, era risolutissimo di mantenere l'antico prestigio della magistratura nazionale. Il perchè le provvisioni proposte dal sig. Dufaure sono guardate con sospetto dalla destra e dalla sinistra, dai conservatori e dai radicali.

Egual mostro si terrà pei provvedimento relativo alla composizione dei giurì. Siccome i più reati di stampa sono sottoposti ai giurì i radicali dell'Assemblea, anzi tutta la sinistra, considerano il sistema soltanto in ciò che concerne quei processi. Furono assolti tutti i fogli radicali sottoposti al giudizio dei giurati, e ciò è una ragione bastante perchè i radicali siano risoluti di mantenere la composizione attuale dei giurì. D'altra banda il guardasigilli, vista l'ignoranza dei giurati presenti, crede che implichi un grave pericolo per la società la continuata esistenza di un cotiffatto tribunale che non lascia luogo al appello. Quando si tratta di un ladroneccio o di un assassinio i verdetti dei giurati sono generalmente equi, perchè si tratta di una questione di fatto, ma se sorge una quistione di opinioni il giurì assolve o condanna secondochè trova più convincente il procuratore generale o l'avvocato difensore.

Perchè il guardasigilli propone nell'interesse della società che si eviga dai giurati una certa istruzione ed educazione che ne renda più autorevoli le decisioni. La sua proposta sarà fortemente combattuta dai radicali di ogni specie, i quali trovano nell'ignoranza dei giurati una guarentigia per l'assoluzione dei loro giornali. I conservatori a loro volta si opporranno alla riforma, perchè non amano di lasciare nelle mani di un Governo repubblicano il potere di decidere sulla capacità di coloro che debbono essere giurati, e ciò perchè hanno sospetto di un ministro propenso alla democrazia. In tale stato di cose, se si vincerà la proposta, ciò accadrà soltanto dopo aver subito tali modificazioni, che il suo autore non la potrà più riconoscere.

Il sig. Dufaure farà eziandio un'altra proposta per rinnovare il divieto di portar armi e facendo ciò ha specialmente in mente la Corsica. Esiste già una legge su tale argomento, la quale fu promulgata nel 1850 per cinque anni, e rinnovata nel 1858 e nel 1863. Non fu rinnovata nel 1868 e fu provato che, mentre fra il 1853 e il 1868 era scemato di una metà il numero dei delitti commessi nella Corsica, dal 1868 in poi il numero andò invece sempre crescendo. Fu quindi creduto utile il risuscitare la legge. Ma questa non torna gradita nè ai democratici, nè ai bonapartisti, perchè e gli uni e gli altri credono utile di avere dei partigiani in quell'isola armati sino ai denti, e che invece del suffragio si servano della pistola e del pugnale.

Poi s'intende diminuire il numero dei consiglieri nelle Corti di appello. I democratici vaghi di un provvedimento più radicale non si contentano di quella riduzione e i conservatori temono a loro volta che si diminuisca il numero dei giudici del loro partito.

Finalmente si desidera di accrescere il numero dei tribunali e dei giudici di pace nell'Algeria. I radicali per cui l'Algeria è una terra promessa avvisano che vi siano già troppe Corti in quella provincia e i conservatori temono che il Dufaure empia le nuove Corti di abborriti repubblicani imbevuti di idee democratiche.

Emerge da tutto ciò che il guardasigilli della repubblica francese avrà non poche difficoltà a superare nella prossima sessione e potrà stimarsi ben fortunato se gli verrà fatto di veder approvate le sue proposte.

CRONACA CITTADINA

Congresso giuridico italiano. — Il Congresso si riunirà a Roma il 25 corrente novembre.

Hanno facoltà di intervenire e partecipare al Congresso giuridico:

1° I membri del Comitato promotore;

2° I professori insegnanti ufficiali e liberi in materia di diritto;

3° I magistrati giudiziari e membri del Pubblico Ministero;

4° Gli scrittori in materia di legislazione e giurisprudenza;

5° Coloro che saranno ammessi od invitati al Congresso medesimo dai Comitati locali;

6° Coloro che saranno direttamente invitati dalla Commissione ordinatrice.

Le persone che appartengono alle categorie ora riferite, che intendono recarsi al Congresso, riceveranno la *lettera d'ammissione* del sottoscritto, pagando L. 20, contributo stabilito dal Comitato per sostenere le spese del Congresso.

Torino, 10 novembre 1872.

Il membro del Comitato promotore
G. BUNIVA avv. coll. prof.
via S. Chiara, N. 20.

IV anno complementare nelle scuole tecniche. — La quarta classe complementare aggiunta l'anno scorso alla R. scuola tecnica Monviso, dietro accordo di questo Municipio col Ministero di pubblica istruzione, sarà nuovamente aperta nel corrente anno scolastico 1872 73 in servigio di quegli alunni che non potendo percorrere gli studi superiori degli Istituti tecnici professionali, hanno bisogno di ricevere nelle scuole tecniche una istruzione compiuta che li abiliti ad entrare subito nei commerci e nelle minori industrie.

Le iscrizioni si ricevono presso la direzione della R. scuola tecnica Monviso (via S. Quintino, n. 4).

Scuola femminile di disegno artistico ed industriale. — Dalla Commissione esaminatrice furono accordati premii alle allieve delle quali seguono i nomi:

Terzo anno.

1° premio: Bonelli Romana — Colombetti Virginia — Cretté Maria.
2° premio: Braggio Maria.
3° premio: Bracco Maddalena.

Secondo anno.

1° premio: Dall'Ara Clotilde — Ferrante Amalia.
2° premio: Spilmann Vincenza.
3° premio: Colomberi Marianna.
4° premio: Griglio Candida.

Primo anno.

1° premio: Peytavia Adele — Turin Paolina.
2° premio: Bogino Emma — Mionzo Prima.
3° premio: Villarbois Fanny.

Dazio consumo. — La *Gazzetta di Torino* ha pubblicato una serie di articoli dovuti alla penna dell'egregio prof. Arnaudon, sui mezzi di pervenire ad abolire il dazio consumo di Torino sostituendovi altri cespiti di rendita.

Ci affrettiamo a dire che è questo un pregevole ed accurato studio e che gli espedienti proposti sono forse i migliori che si potessero escogitare.

Dubitiamo tuttavia che essi abbiano favorevole accoglienza dalla maggioranza della popolazione.

Il cons. Arnaudon propone in sostanza di supplire al provento del dazio con nuove imposte ed economie.

Lasciando da parte che tale progetto non si potrebbe attuare senza essersi autorizzati per legge, vi è molto a temere che le tasse escogitate dall'Arnaudon non siano per riescire in pratica altrettanto ingiuste, ed assai più moleste che il dazio consumo.

Per esempio, l'imposta del 5 0[0 sul valore locativo, mentre già è cotanto lamentata la elevatezza dei fitti, mentre già i fabbricati pagano per imposta il 30 0[0 del loro reddito, non sarebbe certo ben accolta.

Inoltre si verrebbe subito nella conseguenza che la famiglia numerosa verrebbe ad essere più aggravata che il ricco celibatario; e che l'officina la quale richiede largo spazio verrebbe a pagare assai più dello scoglio del banchiere.

È vero che si propone di ripartire l'imposta sui locali non sappiamo in quali categorie; ma ciò recherebbe dichiarazioni, verifiche, contestazioni che riescirebbero moleste e costosissime.

L'Arnaudon propone di ricavare due milioni da un'imposta personale di lire 10 per abitante, da dividersi in diverse classi da L. 2 a L. 40.

Ed anche qui avremmo per conseguenza che *tutte* le famiglie dovrebbero fare la loro dichiarazione, che si avrebbero nuovi agenti fiscali, che si avrebbero Commissioni di diverso grado, che si avrebbero ricorsi e contestazioni; le quote sarebbero circa 50,000, s'immagini il lettore quanto spreco di tempo, di carta e di burocrazia si dovrebbe fare.

Nè qui finiscono le dichiarazioni; si dovrebbero ancor colpire le diverse professioni per ricavarne un milione. Dunque nuova serie di agenti, nuove Commissioni e, diciamolo pure, nuove molestie, nuovi arbitrii, nuove spese.

Quanto alle economie proposte, molto vi sarebbe a dire; siamo facilmente d'accordo con l'egregio Arnaudon circa le scuole di ballo e simili, ma non sapremmo poi veramente come sarebbe accolta l'economia di L. 289,000 sul mantenimento dei giardini, viali, ecc.

Crediamo anzi che mentre la massa della cittadinanza disapprova gli sperperi del denaro, d'altra parte desidera invece che la città

---

(146) (Vedi n. 313)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXV (*Seguito*).

— Crede Ella, domandò Benda al dottore quando furono soli, che fra costoro vi sia chi ha fatto il colpo?

— Non mi pare, rispose Gemmati. Ho osservato bene quelle varie fisonomie, e non ho letto in esse che lo stupore e la poca intelligenza.

— E intanto che dirà io a quel povero Bastiano? esclamò quasi parlando a sè stesso il cavalier Benda.

Scosse il capo con aria di profonda scontentezza; e poi con isdegno che ben si vedeva essere vivissimo, non ostante il freno che e' ci metteva, soggiunse:

— Sono porcherie questo che non sembra vero le possano succedere in un governo liberale, in un paese incivilito. Abbiamo leggi che ci guarentiscono la inviolabilità del domicilio, la libertà e tante belle cose, e poi abbiamo uomini a governare che a dispetto di tutte le buone leggi rendono possibili tali birbonate. Ma il signor ministro mi sentirà. Oggi stesso, subito dopo il consulto mi recherò da lui, e converrà bene che qualche cosa venga in chiaro.

Gemmati che sapeva qualche cosa della facilità di ottenere udienza e soddisfazione dal signor ministro, scosse il capo sogghignando.

— Lei è un uomo di molta autorità in paese, disse a Benda; consigliere comunale e provinciale, uno dei più ricchi possidenti della città — può quindi trovare più agevole l'accesso al ministro: ma guardi di non lasciarsi fermare al gradino più sotto, dal conte Giallini.

— Il conte Giallini, lo conosco: riprese Francesco; è il cattivo genio del ministro...

In quella entrava il dottor Macchia; come di comune consenso Benda e Gemmati tacquero di quell'argomento e non si parlò più che dell'infermo.

Il medico materialista era naturale che insistesse nelle sue spiegazioni puramente materiali: la malattia per lui non era altro che un'affezione ai lobi cerebrali, forse con qualche effetto estendo nella pia madre. Codesto probabilmente era stato prodotto da un'essenziale debolezza nell'organismo che non aveva lasciato a non lasciava farsi regolarmente le funzioni, e determinato dai disordini che avevano danneggiato quella parte che già trovavasi costituzionalmente più disposta al male, il sistema cerebro-spinale. Consigliava di nuovo un apposito regime di attività, di distrazioni e l'uso del protojoduro di ferro.

Gemmati non contraddiceva nè a tali allegazioni, nè alla cura proposta; ma soggiungeva codesto non esser tutto e del risultamento materiale doversi ancora cercare la causa in un fatto morale, questo studiare attentamente, e secondo le conseguenze di questo studio adottare alcuni provvedimenti anche in siffatto ordine puramente morale che accompagnassero ed anzi guidassero nell'applicazione terapeutica dei rimedi.

A queste cose Macchia rispondeva col suo abituale sorriso, inchinandosi verso di Carlo, che non gli veniva pure in mente di contestare quanto diceva il suo egregio e sapiente collega, vera autorità in siffatto genere di malattie, ed anzi in tutte: che nessuno da questo lato poteva indicar meglio il procedimento da seguirsi nell'ordine morale che il dotto studioso delle infermità del cervello, fisiologo insieme e psicologo distintissimo, e che perciò credeva non poter far di meglio che consigliare ai signori Benda la fiducia più assoluta nel medico ch'egli stesso, appunto pel suo valore, aveva suggerito di chiamare a consulto; che quanto a sè, egli, avvezzo a veder le cose forse più meschinamente e fors'anco più positivamente nel loro essere tangibile, certo, materiale, si sarebbe limitato a consigliare quelle cure materiali che la fisiologia e l'esperienza gli avrebbero fatto credere più acconcie man mano, secondo lo stato patologico dell'individuo, felice quando le sue misere prescrizioni fossero approvate dal dottissimo collega.

Carlo Gemmati era abbastanza osservatore e conoscente del mondo, degli uomini e del signor dottore Fortunato Macchia, per sentire tutta l'ironia, lo scherno ed anche il dispetto che il suo collega nascondeva sotto le gentili parole e l'eccessività dei complimenti; ma trovò miglior partito mostrare di non accorgersene punto, onde con tutta quella freddezza che era solito usare, specialmente nel trattare colle persone indifferenti, rispose:

— Ringrazio il dottor Macchia della sua fiducia, ed accetto questa divisione di poteri.

Si alzò e soggiunse si andasse a vedere il giovinetto.

Giacomino era ancora immerso nel suo sonno che pareva di morte; e presso di lui, gli occhi rossi, la pupilla fissa sul cadaverico viso del giacente, vegliava la madre.

Povera madre! Lei, non c'era nulla che la distraesse dal suo dolore, dalla sua tema, nulla che potesse allontanarla dal letto del suo figliuolo.

sia mantenuta in perfetto stato, e non vengano negletti i giardini e le aiuole, vere villeggiature della classe operaia, che vi trova salute, ricreazione ed ingentilimento di costumi.

L'Arnaudon spera che il Governo voglia abbuonare al Municipio L. 700,000 sul dazio per l'economia che esso farebbe sul mantenimento delle truppe, ecc. Veduta la natura del nostro Governo, ed i suoi bisogni finanziari, temiamo forte che il Governo, traendo argomento dalla soppressione del dazio in Torino, prenderebbe occasione per aggravare la sua mano su di noi; esso direbbe: « se la vostra condizione è tale da permettervi di abolire il dazio, è segno che voi siete in istato troppo prospero, dunque è giusto che paghiate di più per l'avvenire. »

Queste osservazioni sono in noi il risultato della prima impressione, e ci auguriamo che una più ampia esposizione e sviluppo delle idee del prof. Arnaudon ci possa condurre in diversa sentenza.

Il nodo dell'abolizione dei dazi-consumo sta nella finanza governativa; a migliorare questa bisogna rivolgere tutti gli sforzi; ma finchè le parole e le elucubrazioni di coloro che non sognano che caserme e soldati saranno accolte come vangelo non vi è nulla di buono a sperare, ed avremo sempre innanzi noi non la speranza dell'abolizione delle imposte attuali, ma l'incubo di vederle aggravate, e con ciò ci avvicineremo sempre più alla rovina finanziaria.

Soldati — Imposte
Imposte — soldati.

Sottoscrizione per gli inondati.

Lista precedente	L.	45
Sykes, Ash e Comp. di Leeds	»	140
Melano Gio. Battista e figli, di Poirino e Torino	»	150
	L.	335

Noi speriamo che il generoso esempio dei signori Melano e Sykes trovi numerosi imitatori: intanto crediamo nostro dovere d'inserire la bella lettera direttaci dalla ditta Melano:

Ill.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Fido suo abbonato, lessi colla massima soddisfazione sul giornale d'oggi, nella *Cronaca cittadina*, aperta una lista di sottoscrizione: *Sussidio agli inondati*.

Le sventure che colpiscono accidentalmente le varie provincie di questa nostra patria riunita devono essere solidali: *oggi a me, domani a te*.

La stampa, narrandone i danni, ha con giusti motivi commosso talmente tutti, che non solo nella penisola, ma anche all'estero fecero sensazione le avventure causate dalle recenti inondazioni. Una Casa inglese, colla quale la mia Casa è in relazione d'affari, Sykes, Ash e Comp. di Leeds, mi scrisse da più giorni che avendo letto sui giornali li gravi danni causati dalle inondazioni, di versare lire cinque sterline al Comitato che credeva esistesse per riceverne i sussidii.

Qui unito le rimetto lire 140 pella Casa inglese e lire 150 per conto della mia Casa.

Aggradisca, signor Direttore, i miei più distinti saluti.

Poirino, 11 novembre 1872.

GIO. MELANO

Teatri. — Ieri sera al Gerbino si replicò la nuova commedia in un atto del cav. Luigi Alberti da Firenze, intitolata *Virtù d'amore*.

La prima volta che fu rappresentata non ci fu possibile assistere alla recita, e ci dolse assai a pei vincoli d'amicizia che ci legano all'egregio autore, e perchè sapemmo essere stata la nuova produzione aggraditissima al pubblico. Alla replica che fu veramente a *richiesta*, cioè per desiderio degli amatori della buona commedia, potemmo essere presenti ed è con vivissimo piacere che registriamo il bellissimo successo avuto.

Il lavoretto del signor Alberti è difatti graziosissimo, e l'intreccio riveste un carattere così palpitante d'attualità che suscita in modo piccante l'attenzione degli spettatori. Il dialogo specialmente fra la *marchesina di Montesevero* ed il *tenente di marina* alla 4ª scena è condotto con molta delicatezza di sentimento e con tanto gusto ed arte di scena che impossibile il non restarne ammirati.

Vanno lodati per la buona esecuzione la sempre elegantissima signorina Pia Marchi, ed i simpatici quanto valenti signori Lavaggi, Clotti e Cuniberti.

Le più franche e sincere risate destò il brillantissimo brillante Zoppetti nell'altra commedia dal francese *Libro III, capitolo I*, ove in compagnia della signora Zoppetti e del signor Lavaggi ci fece passare un'oretta deliziosa.

Quanto prima avremo su queste scene la commedia, nuova per Torino, dell'avvocato Carrera: *Capitale e mano d'opera*, ed il *Guido*, dell'avv. Cavallotti, rifatto dall'autore.

Quando venne rappresentato la prima volta questo dramma, noi abbiamo notato che esso era un lavoro fallito: e i troppo zelanti amici dell'autore ci gridarono la croce addosso. Or bene ecco il bravo autore medesimo dar ragione a noi e torto agli imprudenti apologisti, ritirando il lavoro. Vedremo se lo avrà migliorato.

Un Giuseppe Tosco, professore di piffero in costume da montanaro, darà stassera al Balbo saggio della sua abilità eseguendo col noto istrumento diversi pezzi di musica.

All'Alfieri, per la serata a beneficio dell'attore Cesare Orlandi, si rappresenterà questa sera una grandiosa produzione in 5 atti, che porta per titolo: *Il gobbo misterioso alla Corte di Francia*.

Ieri sera fu rappresentato al Carignano dalla Compagnia francese del sig. Meynadier il *Rabagas* di Sardou in tutta la sua originalità. L'esecuzione fu giudicata eccellente e l'affollatissimo uditorio applaudì meritamente ad ogni atto i singoli attori.

Questa sera se ne dà la replica, forse per l'ultima recita della Compagnia.

Sabbato sera a Monza la Compagnia piemontese diretta dal Penna, diede la prima rappresentazione d'un nuovo lavoro del signor Riccardo Nigri, *Mariuin*, che ebbe un esito brillantissimo. L'autore fu molto festeggiato e ripetutamente chiamato al proscenio.

Un dispaccio da Bologna alla *Perseveranza* di Milano descrive l'esito della terza rappresentazione del *Tannhäuser* colle seguenti parole:

« L'opera fu gustata dalla prima nota all'ultima; si è replicata la sinfonia e la romanza del baritono.

« Si voleva il *bis* anche del pezzo concertato. L'esecuzione fu migliore. Si fecero applausi molti anche alla Grün. »

Manco male! Ma il mandante di questo telegramma è un wagneriano entusiasta.

Succursale alla birraria al Re di Prussia. — *Piazza d'Armi.* — Quanto prima in questo elegante stabilimento, appositamente addobbato ed illuminato dal cav. Ottino, avranno luogo brillanti e dilettevoli feste notturne, con e senza maschere.

Gli accorrenti troveranno scelta musica, inappuntabile servizio di ristorante e caffetteria e vetture tutta la notte, al servizio dello stabilimento, per qualunque punto della città.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
11 novembre 1872.

Altezza barom. ridotta a 0 millim. e 0 di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 sat.						
724,8	+ 7,7	1,4	17	15° 12'	N O f.	ser.
9 sat.						
725,7	+ 8,6	1,9	25	15° 16'	O d.	ser.
12 m.						
724,6	+10,8	0,9	10	15° 24'	O f.	s. ser.
pom.						
724,8	+11,0	3,4	37	15° 25'	S O d.	n. ser.
6 pom.						
725,0	+ 8	8,5	42	15° 24'	S O d.	s. p. u.
9 pom.						
725,1	+ 7,4	5,2	48	15° 14'	S O d.	s. p. u.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,0; massima + 11,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 12 + 3,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 13 novembre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 7 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 4 50
Nascere della **Luna** 4 14 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 4 sera
Tramonto, ore 4 56 matt.
Giorno della Luna 13°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 novembre 1872.

Robert Antonia, d'anni 77, di Ginevra — Gonella Anna, id. 11, di Torino — Fissore Giovanni, id. 57, di Bra, causidico — Gustavigna Rosa, id. 22, di Torino — Civera Marianna, id. 84, di Chieri — Gandiglio Lucia nata Bertolotti, id. 51, di Cisterna d'Asti, lavandaia — Pellerino Teresa, id. 21, di Torino, fioraia — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 novembre 1872

Maschi 16, femmine 8 — Totale 24.

Ci scrivono:

Roma, 9 *novembre* (sera).

Nella adunanza che ieri tennero non tutti, ma parecchi ministri, coll'intervento di delegati delle ferrovie romane, il D'Amico ed il Bonghi, e di funzionari tecnici del Governo, non potè esser pigliata alcuna risoluzione. È apparso manifesto fin da principio che la Società, e per le condizioni economiche in cui versa, e per la situazione eccezionale del suo servizio non può, nè vuole accontentarsi di mezze concessioni. — D'altra parte il Ministero, pur sentendo la responsabilità dell'indugio cui ad adottare spedienti troppo onerosi per l'erario. Probabilmente si vorrà scandagliare ancora una volta l'opinione della Camera, prima di procedere oltre; e se ne farà sorgere la opportunità mediante apposite interpellanze. Intanto però, a torto od a ragione, si fa sempre più generale la convinzione, che si dovrà realizzare qualche combinazione radicale, da cui la Società ricaverebbe un sensibile profitto. Il mondo finanziario traduce già quelle previsioni nelle cifre dei listini quotidiani. E questo è un fatto che io mi astengo dal discutere, ma che non potrebbe oramai passarsi sotto silenzio.

Vorrei poter dividere l'ottimismo di quel giornale che annunziò prossima la conclusione di un accordo colla Francia in grazia del quale si avrebbe una seconda corsa celere giornaliera fra Torino e Parigi. Le mie informazioni attinte ad ottima fonte, sono assai meno incoraggianti. Finora al Ministero dei lavori pubblici non è giunto cenno alcuno che la Amministrazione francese voglia desistere dalle condizioni onerosissime alle quali solo era disposta cedere alle nostre domande. Questa fu finora la difficoltà insormontabile, e non credo che sia esatta l'asserzione che altri ostacoli nascessero da pretese accampate dall'Inghilterra la quale in tutta questa faccenda mostrossi sempre non meno impaziente dell'Italia di giungere ad una sollecita e favorevole soluzione.

(Altra corrispondenza).

Roma, 10 *novembre* (mattino).

I giornali parlano di molti deputati giunti qui, e ad udirli si direbbe che, qualora s'aprisse domani la Camera, s'avrebbe il numero necessario alla validità delle deliberazioni. Ora non n'è vero nulla; gli onorevoli, che trovansi in questo momento a Roma, sono scarsissimi. Nè credo che abbiano ad essere numerosissimi al 20, ch'è la prima seduta. È vero che i capi della sinistra hanno fatto un appello caloroso e pomposo ai loro colleghi affinchè vengano a Roma due giorni prima del 20, ma alcuni deputati dell'opposizione, coi quali mi sono intrattenuto oggi, dubitano forte che a questo appello rispondano subito i loro colleghi. Allora perchè farlo? domando io. Forse non sanno neanche loro questo perchè; probabilmente l'avranno fatto per dar segno di vita. Ma pare che in questo caso avrebbe bastato un invito semplicissimo, senza che facesse d'uopo di accompagnarlo, come s'è fatto, di un programma vaporoso e inopportuno delle questioni che si debbono trattare subito, e che sono tante da bastare, non che ad alcune sedute, ad un'intiera sessione.

Il Ministero ha buon giuoco con avversari di questa sorta; e infatti, lungi dal fuggire la battaglia, la provoca con un articolo dell'*Opinione*, di cui è da credersi che l'opposizione fattasi accorta del passo falso fatto colla recente circolare, si ritragga indietro e non attacchi il Gabinetto che a tempo e luogo, con moderazione e sapienza, agitando poche quistioni d'interesse vitale per il paese. Altrimenti n'avrà le beffe e i danni, e si resterà nel presente stato di cose che non è la rovina, ma che non è neanco la fortuna del paese.

La Commissione generale del bilancio si riunì ieri, sotto la presidenza del Minghetti. Letta la relazione del Berti sul Ministero degli affari esteri, ed accertato lo stato dei lavori degli altri relatori, la Commissione, dicono che abbia preso a trattare alcune questioni di massima, e tra le altre quella che la discussione a fondo della Camera interno alle entrate ed alle spese sia fatta in occasione del bilancio preventivo, limitando la discussione del bilancio definitivo agli articoli controversi tra la Commissione ed il Ministero.

Alla riunione del Consiglio dei ministri dell'altro ieri s'è trattata la questione delle ferrovie Romane.

Assistevano alcuni membri del Consiglio d'amministrazione della Società, tra i quali gli onorevoli D'Amico e Bonghi. Il Sella, d'accordo col De Vincenzi, ha proposto una soluzione, la quale sarebbe stata, in massima, accettata dai rappresentanti delle ferrovie romane. Quindi il pericolo della caduta della Società pare del tutto scongiurato, e la relazione terribile della Commissione d'inchiesta amministrativa, pubblicata dal De Vincenzi, mesi sono, non sarebbe stato altro che uno dei tanti fulmini in ciel sereno piovuti dall'Olimpo ministeriale.

Confermasi che il Ministero sia risoluto di presentare alla Camera nei primi giorni il disegno di legge per il riscatto del canale Cavour, con intenzione di cedere più tardi quest'opera pubblica a qualche Società privata.

F.

FRANCIA.

Le prime sedute dell'Assemblea presenteranno probabilmente ben poco interesse, perchè dovranno consacrarsi all'estrazione a sorte degli uffizi, al rinnovamento dell'uffizio presidenziale e di varie Commissioni.

Il sig. Thiers leggerà il suo messaggio non prima di mercoledì o giovedì prossimo.

Confermasi che, per far contr'altare alle proposte costituzionali del centro destro, alcuni membri molto influenti della destra e del centro destro già si accordarono fra loro per deporre una contro-proposta per domandare che sia mantenuto il patto di Bordeaux. Non fu ancora discussa la forma definitiva da darsi a questa proposta: un'adunanza doveva tenersi ieri per deliberare in proposito nella sala del Réservoirs.

Sabato mattina si operò lo sgombro definitivo di Châlons; tutto passò colla più perfetta calma.

Il 20 corrente sarà pagato alla Prussia il compimento del terzo miliardo d'indennità di guerra.

I fogli parigini dicono essere imminente la ratifica del trattato di commercio coll'Inghilterra. Credesi che tutti gli altri trattati cogli Stati esteri che si faranno in seguito, saranno modellati su quest'ultimo, e conterranno generalmente le stesse disposizioni.

Secondo l'*Evénement*, ecco quali sarebbero le basi del messaggio presidenziale:

Si dividerebbe in due parti. La prima sarà un'esposizione della situazione finanziaria della Francia, la seconda sarà consacrata alla politica interna.

Pare che il presidente della repubblica unirà al messaggio tutti i documenti che potranno riuscire utili ai deputati per conoscere a fondo le varie questioni toccate dalla sua esposizione.

Quanto alle questioni costituzionali, il signor Thiers le considera sotto due punti di vista: ei crede che le riforme da introdursi nel provvisorio, siano di due specie. Vi sono delle riforme urgenti, cioè: la prolungazione dei poteri del presidente e della vice-presidenza. Vi sono pure delle riforme utili, ma che si potrebbero protrarre fino al prossimo anno, cioè: la seconda Camera e la legge elettorale.

IL TRATTATO DI COMMERCIO ANGLO FRANCESE.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il testo del trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Francia, firmato il 5 novembre e che dicesi debba servir di base agli altri trattati coi vari Stati d'Europa.

Esso consta di ventiquattro articoli e d'un protocollo che ne contiene sette. Citiamo i più importanti.

L'articolo 2° stipula per i due Stati contraenti il trattamento della nazione più favorita e l'abolizione della sopratassa di bandiera. — L'articolo 3° dichiara libere da ogni imposta le merci in transito. — L'articolo 5°, il più essenziale, porta che se una delle due potenze stabilisse un'imposta interna su qualche oggetto di produzione o fabbricazione nazionale, essa potrà colpire d'un dritto compensatore equivalente gli articoli della stessa categoria importati dall'estero, purchè tuttavia questo dritto si applichi non solo all'altra potenza contraente, ma ancora a tutti gli altri paesi.

L'articolo 6° fissa l'esercizio dei diritti *ad valorem* che si dovranno calcolare sul valore del luogo di produzione o di fabbricazione degli oggetti importati, con aggiunta delle varie spese di trasporto, assicurazione e commissione.

Finalmente, l'articolo 21 prescrive la formazione di una Commissione di due membri, uno per ciascuna nazione, i quali dovranno riunirsi in Parigi nei dieci giorni che seguiranno la firma del trattato. Questa Commissione sarà incaricata di fissare le tariffe che risulteranno dal nuovo trattato, e dovrà terminare i suoi lavori nello spazio di tre mesi.

Il *Times* annunzia che la prima conferenza avrà luogo venerdì prossimo, 15 novembre, e che l'opera dei commissari potrà essere finita il 1° dicembre. Ciò è soltanto allora, quando cioè i due Governi si saran messi d'accordo sulle questioni discusse dalla Commissione, che il trattato potrà essere sottoposto all'Assemblea, e quando questa lo avrà sanzionato, si scambieranno a Parigi le ratifiche. Quindi il telegramma dell'Havas, che dice essere imminenti le ratifiche del trattato, correrebbe un po' troppo la posta.

Quanto al protocollo, fra' suoi sette articoli, è degno di nota quello che rimanda alla decisione d'un terzo arbitro le questioni sulle quali i due commissari di cui sopra non si troveranno d'accordo. La durata del trattato è limitata al 1° gennaio 1877. Tuttavia gli articoli relativi alla navigazione resteranno in vigore fino al 15 luglio 1879.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 11 *novembre* (mattino).

Credo abbia ben poco fondamento la voce corsa di aperture fattesi per un riavvicinamento tra il Sella e il Rattazzi e divulgata da qualche giornale. Egli è certo che al primo di questi due uomini

---

Poche furono le parole che a quelle già dette aggiunsero i medici, presso l'infermo, e tosto convennero che nulla era da tentarsi sul poveretto finchè durasse quel sonno; solamente, se questo si prolungasse, essere necessario procedere al nutrimento dell'addormentato, introducendo anche meccanicamente nell'esofago un preparato alimentare in cui fossero agglomerate sotto il minor volume possibile la quantità maggiore di elementi nutritivi onde ha bisogno il nostro corpo.

Dopo ciò, quando già Macchia prendeva le mosse per uscire, il dottor Gemmati fece richiesta alla signora Virginia, che appena il giovinetto in sè tornasse, qualunque momento si fosse del giorno ed anco della notte, lo mandasse a chiamare, ch'egli infinitamente desiderava ed aveva grandissimo bisogno, per formarsi il suo criterio intorno alle condizioni mentali del soggetto, di vederlo e parlargli nelle condizioni normali d'esistenza che gli concedeva ancora la strana affezione cerebrale onde era colpito.

Volonterosa e sollecita acconsentì alla domanda la madre di Giacomino: ma dovette far presente al dottore che un altro prima di lui aveva già richiesto simil cosa e ne aveva avuto consenso e promessa: ed era don Casabianca, il parroco.

— In tal caso, soggiunse il dottore, la prego di far conoscere a don Casabianca il mio desiderio, uguale al suo; se credesse potermi cedere il passo mi farebbe piacere, se acconsentisse che tutte due insieme vedessimo il malato in quei primi momenti del risveglio, a me sarebbe quasi il medesimo; che se poi volesse ad ogni modo dalla priorità della sua domanda averne il diritto d'esser primo e solo, non mi resterebbe che aspettare il mio torno di poi; ma assai mi dorrebbe perchè troverei il soggetto già stanco e in una qualche maniera impressionato dal colloquio precedente.

La signora Virginia rispose che avrebbe manifestato senza ritardo al sacerdote i desiderii e le intenzioni del medico; e intanto questi si compiacesse manifestare dove in un possibil caso lo si sarebbe potuto trovare lungo la giornata; il che Gemmati fece, dicendo che alle tali e tali ore egli si trovava immancabilmente a casa; nelle altre lo si cercasse alla farmacia Luponi, dove soleva sempre avere ricapito, e dove avrebbe lasciato detto man mano in qual luoghi andarlo a chiamare.

Codesto inteso, i due dottori uscirono.

Macchia, a suo modo, con quella ostentazione di domesticheza e di affettuosità che gli era solita, prese pel braccio il suo collega, appena furono fuori dell'uscio, e gli disse:

— Dunque, da quanto ho inteso, voi andate a casa vostra?

— Sì.

— Bene, benone, mio carissimo amico, nostro luminare, maestro dilettissimo di coloro che sanno... ed anche mio...

Scoppiò in una risata.

— Mi metto con quei che sanno: gli è perchè amo stare in buona compagnia... Sicuro!

Cessò dal ridere e soggiunse senza guardare in faccia il suo compagno:

— Vengo con voi, e vi rubo un momentino del vostro tempo preziosissimo per farmi restituire quel certo deposito di cui siete stato così buono da incaricarvi... Della qual cosa vi sono e vi sarò sempre grato con tutta la forza dell'anima.

Carlo Gemmati guardò la faccia ilare del sempre ridacchiante suo collega, nella quale gli parve scorgere come un'ombra d'imbarazzo.

— Ne volete la restituzione? Forse che vi è nato il timore che quei denari non sieno più abbastanza in sicurezza a casa mia?

— Che mai dite? interruppe Macchia sghignazzando forte. Non è già di voi che temerei, non è vero?

Gemmati si strinse nelle spalle.

— E se i ladri penetrassero in casa vostra, continuava Macchia, non potrebbero aprire quella cassa famosa...

— Potrebbero romperla: disse lo zio d'Enrico, che diventava sempre più pensieroso.

— Eh via! Farebbero un chiasso indemoniato, e nel bel mezzo di Torino! Figuriamoci se è possibile!

— Potrebbero portar via la cassa addirittura.

Macchia ebbe un legger sobbalzo.

— Ah! esclamò come colpito: ma s'affrettò a prorompere in una sghignazzata. Che sì che un pesuccio simile si porta via come un balocco...

— Non la è mica tanto pesa. Forse farei bene a farla incastrare e fermare solidamente nel muro.

Macchia lo guardò di sottecchi.

— Cospetto! quanto precauzioni! Che si che ci avete davvero i gran tesori là dentro.

— Ci ho difatti degli oggetti che importano assai...

Ma s'interruppe, come pentito d'essersi lasciato sfuggire tali parole, e continuò in silenzio il suo cammino.

Quando furono giunti alla casa, saliti al terzo piano, entrati nel quartiere, Gemmati andò ad aprire il suo scrigno e Macchia trasse di tasca la carta che quell'altro gli aveva scritta per riconoscimento del deposito.

— Ecco il vostro scritto, mio carissimo amico: l'ho portato meco.

Lo zio d'Enrico prese quel foglio e lo stracciò in minutissimi pezzi che gettò per terra e che si sparpagliarono sul lastrico; Macchia prese i denari e con mille altri ringraziamenti e parole adulative all'indirizzo del « carissimo amico, » li intascò, prese congedo e partissi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

politici dà molta noia l'opposizione del secondo. Per me sono persuaso che per disarmare il Rattazzi, il Sella inclini a fare qualsiasi sforzo; ma a quel che pare l'on. deputato d'Alessandria si sente poco disposto a secondar questi sforzi, se devo giudicarne dalla circolare, per verità poco felice, da lui inviata in questi giorni ai deputati dell'opposizione, per chiamarli a Roma due giorni prima delle tornate parlamentari. In questo stato di cose le previsioni più probabili sono che il Sella seguiti a destreggiarsi nella prossima sessione tra la destra e la sinistra (salvo in ogni voto decisivo ad appoggiarsi su quella, ripudiando questa) e che il Rattazzi insieme co' suoi amici continui a muovergli guerra.

Si parla della nomina molto vicina di parecchi senatori. Fra i Piemontesi citansi gli onorevoli Brignone, Cavallini e Rorà; tra i Toscani il Mordini, e tra i Napolitani il De Filippo. È sentita generalmente, ed anche dal Governo, la necessità di ridare un po' d'anima e di vita al Senato, il quale ormai s'assomiglia ad un corpo morto. A questo fine giova, senza dubbio, la nomina d'un numero considerevole di senatori i quali, per tutti i rispetti, possano, sappiano e vogliano consacrarsi davvero ai lavori parlamentari. Ora le nomine che sono imminenti ci offriranno queste garanzie? È intempestivo ogni giudizio, i nomi de' nuovi senatori non si conoscono esattamente.

Ma ciò non basta, mi diceva oggi un senatore, è necessario che il Governo sia il primo a rispettare il Senato; il che dimentica del tutto, quando, per esempio, presenta ai 20 dicembre tutto il bilancio preventivo, esigendo che sia votato prima che spiri l'anno; e per citare un altro caso, quando accade, come nel giugno passato, che il Ministero ha presentato al Senato 24 leggi disparate tra di loro proponendo che fossero esaminate per gruppi, e votate in pochissimi giorni!

Per mio conto aggiungo che il Senato deve farsi rispettare, quando il potere esecutivo vien meno ai riguardi che gli deve: e il modo l'ha nelle mani, e questo è d'opporsi risolutamente alle esigenze inconsulte del Governo.

Fa qualche rumore un articolo del Pantaleoni, pubblicato nell'ultima dispensa della *Nuova Antologia*, intorno alle nostre relazioni con Roma. La condotta del Ministero è censurata severamente. E infatti riesce facile all'autore mostrarne tutte le contraddizioni. Tra il Visconti-Venosta che a' suoi elettori di Tirano ha predicato, pochi mesi sono, la conciliazione con Roma, e il Sella che nella sua lettera all'Università di Monaco ha bandito la guerra c'è un abisso. Eppure questi due uomini fanno parte dello stesso Gabinetto, e s'apparecchiano a presentare alla Camera una sola e identica legge sulle corporazioni religiose. Chi intende nulla in questa anarchia di concetti che regna nel Ministero?

Il Pantaleoni discorre a lungo delle attuali condizioni del Papato e dell'Italia; deplora che le corporazioni religiose non siano già state soppresse; e senza abdicare ai diritti del potere civile sostiene la necessità dell'introduzione d'una larga libertà nelle relazioni dello Stato colla Chiesa, come la sola via per arrivare alla soluzione delle presenti difficoltà. È uno scritto, ripeto, che merita di essere notato, anche perchè viene da un uomo il quale ha figurato nel movimento del 48, e più tardi ha preso parte nelle trattative avviate dal conte Cavour nel 60 e 61 con alcuni personaggi della Corte romana.

F.

Scrive il *Suff. Universale*:

Sappiamo che profondi screzi sono sorti fra la sinistra governativa e la sinistra democratica.

Nei circoli politici, meglio informati, si ritiene per certa una trasformazione della opposizione parlamentare.

Gli uomini che si raggruppano intorno al Comitato, così detto di sinistra, farebbero alleanza col centro, alleanza la quale ricorderebbe il famoso connubio dell'opposizione nel Parlamento subalpino.

A questo rimestio politico non sarebbe estranea qualche membro del Gabinetto.

La sinistra democratica si costituirebbe intorno al gruppo dei deputati lombardi, dando vita ad un giornale che la rappresenti in Roma.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Genova*:

« La Questura di Roma ha intrapresa una operazione di cui le va data gran lode. Essa ha formate delle squadre volanti di guardie di P. S. le quali vanno percorrendo la città ed i suoi dintorni ed arrestano le persone sospette o che non sanno dare buon recapito di sè. Il numero di siffatte persone è, in Roma, assai considerevole, giacchè ne sono venute da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero. Ogni giorno vengono fatti 30 o 40 arresti di simil genia. Il nuovo questore, cav. Bolis, il quale colto dalle febbri appena giunto a Roma, era stato qualche tempo in licenza, ha ora preso possesso definitivamente del suo ufficio, e, come vedete, ha posto il dito sovra una piaga che minacciava d'andare in cancrena. Questo provvedimento era necessario sovratutto all'avvicinarsi dell'inverno.

« La questione dei fornai non è ancora risolta; i principali e i lavoranti non si sono messi d'accordo, e perciò lo sciopero si ritiene ancora probabile. Sono pronti i lavoranti militari per fare il pane qualora ve ne fosse bisogno. Inoltre il sindaco di Roma ha scritto a quello di Napoli, pregandolo di tenersi pronto a spedire una determinata quantità di pane alla prima richiesta. Così venne fatto anche al tempo della inondazione. »

Il giorno 9 sono partiti dal porto di Napoli per l'America altri 700 braccianti delle provincie meridionali.

Ci pensino i fautori delle eccessive spese militari!

BULLETTINO DEL CHOLERA.

Dal 6 al 7 novembre vi furono a Buda 25 nuovi casi di cholera con 6 morti; a Pest 15 nuovi casi e 8 morti; in quest'ultima città rimangono in cura 25.

A Vienna non si è verificato sinora alcun caso di cholera propriamente detto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Aden, 10 *novembre*.

Passò ieri da qui il piroscafo italiano *Persia*, diretto a Bombay.

Suez, 10 *novembre*.

È arrivato il vapore italiano *Australia* da Achiab con riso pel Mediterraneo.

Nuova-York, 9 *novembre*.

Un terribile incendio è scoppiato nel quartiere commerciale di Boston. L'incendio continua. Le perdite sono incalcolabili.

Parigi, 10 *novembre*.

La lettura del messaggio di Thiers è definitivamente fissata per mercoledì.

È smentito che Thiers abbia ricevuto comunicazione ufficiosa di una lettera di Bismark concernente i nostri affari interni.

Grévy comunicherà domani all'Assemblea la protesta del principe Napoleone, la quale verrà rinviata probabilmente alla Commissione delle petizioni.

La sinistra repubblicana tenne una riunione: erano presenti 80 deputati, fra cui alcuni del centro sinistro e dell'estrema sinistra. Gambetta non assisteva. Parecchi membri constatarono il progresso dello spirito repubblicano nei rispettivi dipartimenti. La riunione non riconoscendo l'Assemblea come potere costituente, decise di non appoggiare alcun progetto costituzionale.

Decise inoltre di tentare domani, quando fissarasi l'ordine del giorno, che i lavori dell'Assemblea siano limitati alla discussione degli affari, e che si discuta primieramente il bilancio, e quindi la riorganizzazione militare.

Lisbona, 10 *novembre*.

Il ministro della marina è dimissionario.

Madrid, 10 *novembre*.

Il Consiglio di guerra al Ferrol condannò venerdì un insorto alla pena di morte. Ieri condannò uno ai lavori perpetui, 29 a dieci anni, ed uno a sei. Ne assolse quattro.

Dicesi che i calzolai di Sarragozza si metteranno in isciopero.

Il Consiglio dei ministri si riunì oggi due volte. Dicesi che siasi occupato degli avanzamenti dei militari dell'esercito d'oltremare.

Il *Tiempo* dice che nell'Aragona i carlisti distruggono i telegrafi e le ferrovie, in seguito al rifiuto delle Compagnie di pagare le contribuzioni imposte.

A Tarraga (?) vennero sequestrati sei principali contribuenti, in seguito alla resistenza di pagare le contribuzioni.

300 insorti del Ferrol furono spediti nelle colonie per scontare le pene.

Boston, 10 *novembre*.

Le perdite dell'incendio ascendono a 250 milioni di dollari. Credesi l'incendio domato.

Londra, 11 *novembre*.

È scoppiato un grande incendio, che durò 24 ore. I molini da farina nella parte superiore del Tamigi sono completamente distrutti. Credesi che le perdite ascendano a 2 1|2 milioni di franchi. Dicesi un pompiere perito, e molti feriti.

Il vapore *Mauritius* naufragò in vista del porto di Patrik in Irlanda; 23 persone perirono.

Parigi, 11 *novembre*.

Ieri a Versailles ebbe luogo una numerosa riunione di deputati della destra sotto la presidenza di Larcy. La riunione decise all'unanimità di respingere la proclamazione della Repubblica, di restare fedele al patto di Bordeaux e di mantenere l'ordine del giorno dell'Assemblea per la legge sui giurati, e quindi il bilancio. La riunione decise di non trattare le questioni costituzionali prima che ne sia fatta proposta formale.

Allora si accorderà col centro destro per combatterne l'urgenza. La riunione decise pure di nominare Grévy presidente dell'Assemblea e di mantenere i vice-presidenti, che appartengono tutti alla destra ed al centro destro.

Il *Journal officiel* conferma che Thiers comunicherà il messaggio all'Assemblea soltanto mercoledì.

Dresda, 11 *novembre*.

La festa del giubileo reale ebbe luogo col solito cerimoniale. Vi assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice e tutti i Principi e Principesse.

Bukarest, 11 *novembre*.

Per completare il Ministero, Empureano venne nominato ministro della giustizia.

Aden, 10 *novembre*.

Rettifica. — Il vapore *Persia* passò diretto per Genova, non per Bombay. Il vapore *India* passò proveniente da Napoli e diretto a Bombay.

Parigi, 11 *novembre*.

Chiusura ufficiale della Borsa: Rendita italiana 67,75.

Belgrado, 11 *novembre*.

Il Principe è ritornato da Kragnievacz.

Dresda, 11 *novembre*.

Iersera l'imperatore e l'imperatrice di Germania, il re e la regina di Sassonia intervennero al teatro e furono accolti da applausi. L'imperatore e l'imperatrice partiranno stassera.

Versailles, 11 *novembre*.

Assemblea. — Il presidente presenta la lettera del principe Napoleone.

Wolowski domanda che votisi per gli Alsaziani e Lorenesi una somma uguale a quella votata pei dipartimenti danneggiati dalla guerra.

L'Assemblea eleggerà domani i membri del seggio presidenziale.

Dicesi che Changarnier interpellerà domani sulle gite di Gambetta.

Versailles, 11 *novembre*.

Oggi venne pronunziata la sentenza contro i federali incolpati dell'arresto dell'abate Deguerry. Batton fu condannato a 20 anni di lavori forzati, Ercker a 10 anni, ed altri a pene diverse; quattro vennero assolti.

Madrid, 11 *novembre*.

I macchinisti della ferrovia di Tarragona e Lerida si sono posti in sciopero. Il servizio è completamente interrotto.

Boston, 11 *novembre*.

L'incendio durò 20 ore, e si estende per uno spazio di 70 acri. Le perdite sorpassano i cento milioni di dollari. Furono distrutti specialmente i depositi di lane e cuoi. Si hanno parecchi morti e molti feriti.

CRONACA NERA

Un venditore d'aranci, a nome Iapardi Giuseppe, d'anni 60, ieri mattina colpito da apoplessia in via Lagrange, moriva istantaneamente.

— Ignoti ladri ieri sera aperta una vetrina esterna d'un negozio in via Consolata, rubarono varie camicie, fazzoletti e guanti, svignandosela senza che se n'accorgesse il proprietario.

— Lo stesso servizio resero, ma con chiave falsa, altri marinoli a certo F....., poichè introdottisi nella di costui soffitta in via San Secondo, esportarono un orologio, un paio di orecchini ed alcuni effetti di vestiario per lo ammontare di L. 150 circa.

— Furono arrestati ieri sera 20 operai pristinai di cui 18 in seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria, e 16 come ozionisi e sprovvisti di mezzi essendo disoccupati. Pare che si trattasse di un nuovo sciopero che doveva scoppiare venerdì della corrente settimana.

Da informazioni avute risulterebbe che lo sciopero dovesse in parte essere occasionato da disaccordo fra diversi padroni pristinai, ma in materia così delicata, amiamo meglio rimandare al altro giorno i più ampii ragguagli. Intanto giova il sapere che l'autorità veglia incessantemente e che non si ha ad aver timore che si possano riprodurre i tristi fatti del luglio scorso.

FATTI DIVERSI

Sorgenti petrolifere. — Sulle sorgenti petrolifere dell'America abbiamo i seguenti ragguagli. La città di Cleveland, ove si raffina una gran quantità di petrolio che in qualunque altra parte del mondo, può dare circa 15 mila barili di petrolio al giorno, non ne dà però effettivamente che 800 in media. Il petrolio greggio viene dalla Pensilvania; esso dà il 70 0|0 di petrolio puro, il 15 0|0 di *naftite* e *gogolina*, il 10 0|0 va perduto e 5 di catrame; 25 parti su 100 di questo catrame si risolvono poi con adeguato processo in paraffina. Qualche anno fa in pianura di Cleveland (nell'Ohio) ove sono le raffinerie, era una prateria immensa irrigata da un limpido fiumicello chiamato *Cuyataga*, che scorreva le sue chiare e fresche acque in mezzo a folte ed alte erbe; ma ogni piede di suolo è occupato, e la riviera che corre sopra una melma pestifera versa nel lago più petrolio che acqua. Qualche anno fa prese fuoco, e invece di immettere nel lago solito liquido oleoso, versava una corrente di fiamme cerulee ed azzurre.

VARIETA'

GIAN DELLE BALME

(*Seguito, vedi num.* 312 e 313).

Orfano fin dalla fanciullezza, abbandonato, per così dire, a se stesso, Gianni era in tutta l'estensione della parola un figlio della natura; molto geloso della propria libertà, ed anche un tal po' salvatico, e' non potè trattenersi a lungo in società co' suoi simili, e ben presto si emancipò da ogni sorta di tutela. Destro come una scimietto, imparido, capace di sopportare ogni privazione, instancabile, paziente, sobrio, in breve divenne il più abile ed il più famoso cacciatore de' dintorni. Per quel suo genere d'esercizio, non tardò pure, naturalmente, a trovarsi in lotta aperta coi gendarmi incaricati di far buona guardia nel paese; ed egli erasi fatta una tale rinomanza d'intrepido battagliero, che a lui sempre si attribuivano le più fiere busse nelle mischie. Nulla aravi di criminoso però, ed il suo bagaglio giudiziario non andava più in là, tutto sommato, di qualche processo verbale insignificante, contravvenzioni di caccia o barufle da osteria; allorquando un avvenimento decisivo venne a metterlo in istato di aperta ribellione.

Il giorno della coscrizione, Gianni non si presentò all'estrazione del numero co' suoi camerati; il sindaco fece le sue veci, ed estrasse uno de' più brutti numeri. Ecco dunque Gianni soldato per sette anni, pienamente in balia dell'autorità militare.

Soldato, lui! Aiutare nelle città, indossare un'uniforme, obbidire senza replicar verbo, piegarsi alla disciplina, coricarsi in quartiere; e tutti i giorni, per sette lunghi anni, dover condurre una così triste e monotona esistenza! Povero Gianni, ma era possibile ciò? Se almeno si fosse trattato d'andare alla guerra, e battersi come un disperato, pazienza; ma dover bollire a lento fuoco in una caserma regia, e non essere che un soldato da processioni, il povero giovane se ne sentiva stomacato al solo pensarci.

Un bel mattino ricevette il suo ordine di partire; non ne fece alcun conto. Il sindaco ch'era un brav'uomo e gli voleva del bene, lo prese in disparte la domenica seguente, nell'uscir dalla chiesa:

— Bada, Gianni, gli disse: i tuoi affari si guastano; c'è ancora tempo, e se tu vuoi raggiungere il reggimento, lo giustificherò la tardanza con un buon certificato. Non potrei fare di più, figliuol mio; la legge è la legge!

— Grazie infinite per la vostra buona volontà, signor sindaco, ma gli è troppo forte per me... Se avessi la disgrazia di partire, diventerei disertore prima che trascorra un mese, io lo sento. Gli è quindi meglio che io resti come refrattario.....

— Ma, disgraziato! tu ti esponi ad essere preso nel laccio come una lepre! Tu non isfuggirai certo alle persecuzioni degli *uscurri*!

— La vedremo, signor sindaco, la vedremo.

— E come farai tu?

Gianni gli mostra sorridendo la suola delle scarpe, armate di formidabili chiodi.

— Al diavolo! fece il sindaco: eccoti avvisato; se poi ti cogliessero, io ne lavo le mani.

Gianni fece come aveva detto: durante circa quindici anni seppe meravigliosamente sottrarsi ad ogni ricerca, sconcertando tutte le combinazioni con una fortuna costante. Bisogna pur sapere che il Monte Ventoso pareva fatto a bella posta per dar sicuro ricetto ad un'esistenza di questo genere. Si figuri un immenso cono schiacciato, ultimo sollevamento delle grandi Alpi, che va lentamente stendendosi fino a quasi due mila metri sopra il livello del mare. A perdita di vista, dalla base al culmine, sopra un'estensione di quaranta o cinquanta mila ettari, tutta roccia viva, un deserto triste e sterile. Larghi burroni, profondi torrenti squarciano i giganteschi fianchi della montagna, e formano scendendo verso la pianura delle strette *combe*, delle piccole valli fiorite, dove gli armenti trovano in ogni tempo un'erbetta corta, sottile, e molto saporita. Non un'abitazione, non una capanna, soltanto qua e là qualche misera costrutta con sassi ammonticchiati per dar ricovero ai pastori, e che da questi son chiamati *jas*.

(*Continua*).

Cerino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 12 *novembre*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 75, la paglia cent. 60 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 11 novembre.

Non ostante qualche tempo di bel sereno i prezzi diventarono più incerti nel chiudere di quello che erano in apertura e la chiusura quindi si può segnare ai prezzi sotto notati, però piuttosto in offerta.

La Rendita a 76.

Azioni Banca Nazionale a 2780 f. m.

Il Mobiliare a 1252 fine mese.

Le azioni Regia Tabacchi a 910 f. m.

Le Meridionali a 462 fine mese.

Francia breve lettera a 110 50, danaro a 110 15.

Londra a vista lettera 28 32, danaro 28 27.

Marenghi da 22 23 a 22 25.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 11 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	75 —
» » fine mese	75 25
Prestito nazionale 1866	78 90
» » stallonato	73 —
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	830 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	297 —
» Banca di Torino	925 —
» Banca generale	597 —
» Credito Milanese	288 —
» Ferrovie Meridionali	464 —
Cambi sopra Francia a vista	109 75
» Londra a tre mesi	27 72
» Francoforte a tre mesi	234 —
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	22 16
Sconto 4 3|4 per 0|0.	

Obblig. idem	— —	— —
Ferr. Romane	162 —	161 —
Obbligaz. idem	190 —	189 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 50	198 50
Obbl. ferr. Merid.	206 —	206 —
Cambio sull'Italia	8 7|8	9 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	462 —	465 —
Azioni regia Tabacchi	842 —	837 —
Prestito	84 55	84 40
Aggio dell'oro	9 —	10 1|4
Londra a vista	25 67	25 69 5
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	92 1|4
Nuovo Prestito	87 62	85 67

Firenze, 9 — 11

Rendita al 5 0|0	75 37	75 25 5
Oro lettera	22 17	22 19
Londra lettera	27 66	27 73
Cambio su Parigi	109 87	110 —
Prestito Nazionale	79 30	79 30
Obbligaz. Tabacchi	533 —	533 —
Azioni Tabacchi	926 —	916 50
Banca Nazionale	2863 —	2857 50
Banca Toscana	2049 —	2030 50
Az. ferr. Merid.	484 50	484 50
Obbligaz. »	227 —	227 —
Beni »	550 —	558 —
Credito mobiliare	1267 —	1257 —
Obbligaz. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi, 9 — 11

Rendita francese	52 90	52 77
Rendita italiana	68 10	67 85
F. Lombardo-Veneta	487 —	479 —

Consolidato inglese	92 7|16	92 5|16
Rendita italiana	67 —	66 —
Spagnuolo	29 7|8	29 1|2
Turco	52 7|8	52 1|2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 novembre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. m. in con. 75 05 74 95 75 75 (75) 75 05 75 (75), in liq. 75 05 75 75 p. 30 9bre.

Corso legale 75.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 79 10 80.

Senza cart. di premio 78.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2800 2805 emissione.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 388 75, in liq. 387 75 388 50 75 p. 30 9bre.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con. 920 910 910.

Az. ferr. Romane, C. del matt. in c. 180 50 181 180 50 183 184, in liq. 181 181 25 50 50 183 25 182 182 50 183 183 p. 30 9bre.

Obbl. merali Cavour, C. d. m. in con. 462 463.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in con. 210 210 210 75 50 75, in liq. 211 p. 30 9bre.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 10 a 22 21.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera (*)	110 75 111 —	— — — —
Francoforte	— — — —	233 50 234 —
Lione (**)	110 10 110 50	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 80 27 85

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

12 novembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Non cessano gli imbarazzi del mercato Inglese a segno che la rendita Italiana sia chiamata a sopportarne le conseguenze. La borsa d'oggi fu incerta e tutti i valori piegarono ad eccezione delle azioni Romane che venivano domandate a 182 fine.

Rendita 74 95 a 75 cont., 75 10 f.

Az. Banca Naz. 2800 a 2810.

Az. Banca Sc. 387 cont., 388 fine.

Az. Banca Torino 910 a 915 cont.

Obbl. ferr. V. E. 219 cont.

Obbl. Romane 210 cont.

Oro, 22 20.

Incertezza.

CONDIZIONE PUBBLICA

della seta in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 11 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	590 27
Trama	»	» »
Greggia	2	128 46
Articoli diversi	1	33 97
Totali	11	752 70

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 119.

Direttore: Rovà Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872, 11 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	28	2170 29
Trama	2	155 18
Greggia	4	205 06
Articoli diversi	2	116 30
Totali	35	2655 83

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 207.

Chilogrammi 14,855 76.

Il direttore gerente: A. Bertolde

TEATRI

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Lucia di Lammermoor*; Ballo: *Kamil* ossia *Il Selam meraviglioso*.

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenterà: *Rabagas*.

Scribe — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi Cirtti, Lavaggi, rappresenta: *Triste realtà.*

Ballo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Il Gobbo misterioso.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La vôs d'l'euv* — *La festa an montagna.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 5 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrandi vi nelle gabbie il celebre domatore sig. **Falmali**, e quindi gran pasto alle belve.

Da Affittare

alloggio mobigliato di 5 o 7 membri, in via di Po. Rivolgersi al R. notaio sig. Taccone, via Orfane, N. 16. 3244

Ricercasi in via Cernaia al 1°, 2° o 3° piano, un piccolo alloggio di quattro o cinque camere, una delle quali almeno con vista verso strada. — Recapito alla Segreteria di questo giornale.

Da affittare al 1° gennaio
od anche prima

Appartamento di dodici membri al piano nobile, divisibile in due, con [illegible] a salone ed occorrendo [illegible] scuderia e rimessa. Via San Dalmazzo, N. 15. 3239

Vendita di Terreno

fabbricabile presso il Valentino con giardino, piante ecc. 3240

ISTITUTO CHEVALIER
Educazione Femminile

Corsi inferiori e superiori

Insegnamento teorico-pratico delle lingue italiana, francese, inglese, dei lavori femminili, piano-forte e ballo.

Corso Piazza d'Armi, N. 12, piano primo, Torino. 3204

MAGAZZENO
3230

di Legna da Ardere

via Nizza, 33, e via Belvedere 17.

DOLORI ai DENTI

sieno questi d'indole reumatica, oppure cagionati dalla carie, sono sempre guariti mediante l'uso dell'

ACQUA ANATERINA

del dottore **J. G. Popp** di Vienna.

Coll'uso continuato della medesima si attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e si impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alito cattivo, esso non ha confronto.

MASTICE
del Dott. J. G. Popp

per piombare da sè i denti cariati.

DEPOSITI: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, farmacia Magnetti, già Moja, via Pesce - *Como*, Drogheria Pagliardi - *Brescia*, Farmacia Girardi - *Verona*, Frizzi - *Torino*, Agenzia Mondo - *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza - *Bergamo*, Terni - *Cremona*, Romolo Marticci e C. - *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Pieri - *Mantova*, Carnevalli. 13 Magg.

PILLOLE-HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg

(non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina antisettiche, prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc., ed in *tutti i casi* in cui la digestione è difficile ed *impossibile*, e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissimo per fortificare i temperamenti *indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè i flori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie *scrofulose, linfatiche, l'atonia*, la cachessia *ipocratica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

MESE, farmacista, 8, Via Caumartin a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Milano, a *Milano*: Agenzia **A. Manzoni e C.**, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C.**, **Milano.** 5 Manz.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAIACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbianchire e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed il freddo.

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbianchire i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui esso impedisce la riproduzione.

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche.

Fabrica Spedizioni: Ditta **L.-P. LAROZE [Co 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.**

Depositi in *Torino*: Mosso, Tanneo, Fenoglio Cornaglia.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non romperci più.

Prezzo del flacon cent. 60.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

4113 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Biella con sua sentenza in data d'oggi non ancora registrata, perchè in tempo utile, ha pronunciato il deliberamento degli stabili infradescritti, caduti nel giudizio di subasta promosso dal medico Guelpa Giovanni, residente in Graglia, contro Ruffino Giovanni debitore principale, Ruffino Maria moglie di Fassino Martino, Ruffino Marianna e Prola Antonio terzi possessori, residenti a Donato, a favore e prezzo infra menzionati.

Lotto 1.

In Serra. Prato, la mappa numero 675, coerenti Allera eredi Silvestro, aventi causa da Anselmo Giovanni Battista ed Antonio Ruffino, di are 2, cent. 57: questo lotto [illegible] venne posto all'incanto in seguito a rinuncia verbale fattane alla pubblica udienza per conto ed a nome dello instante.

Lotto 2.

In Casale. Orto, al [illegible] 1939, coerenti la strada vicinale a due parti, Ruffino Maria moglie di Prola Antonio, di centiare 89; deliberato a Guelpa medico Giovanni fu Giuseppe, residente a Greglia, mutante in subasta, al prezzo da lui offerto di L. 7, per difetto di offerte.

Lotto 3.

Al Verneri. Prato, castagneto con casetta ai numeri 2061, 2062, 2063, 2064, 2060, 2065, 2066, coerenti Favario Martino e Giovanni Battista zio e nipote, il Comune ed il Reale di are 65, centiare 48, posseduto da Marianna Ruffino; deliberato a Prola Giovanni Battista di Bernardo, residente a Donato, per lire 630.

Lotto 4.

Alli Chiosi di Casale. Prato, coi num. 2014, di are 1, cent. 77, coerenti Sola Antonio, strada vicinale, ed eredi di altro Sola Antonio, posseduto da Ruffino Maria e Ruffino Martino; deliberato a Ruffino Maria fu Giovanni Battista moglie di Fassino Martino, residente a Donato, al prezzo di L. 19.

Lotto 5.

In Casale. Casa con corte, sito attinente, coi numeri 1975, 1977, 2005, coerenti la strada, Favario Giovanni Battista, le sorelle Maria e Marianna Ruffino, possedute da Prola Antonio; deliberato all'instante la subasta suddetta, al prezzo da lui offerto di L. 500 per difetto d'offerta.

Li beni sovra descritti sono tutti situati in territorio di Donato.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai detti prezzi scade col giorno 24 volgente novembre.

Biella, 9 novembre 1872.

Not. Demolinari vice-canc.

4110 NEL FALLIMENTO

di Potti Paolo, già negoziante in macchine trebbiatrici ed in carbone minerale in Torino, sul Corso del Valentino, 6, ed a Genova.

Si avvisano li creditori di rimettere nei termini prescritti dall'articolo 601 del codice di commercio alli sindaci definitivi signori U. Gayasso e Compagnia ditta e Salvador Malvano in Torino, ed alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura della causa Giuseppe Ratti alli 21 del prossimo dicembre, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 10 novembre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

4103 INSTANZA

per nomina di perito

Antonio Tribolo, domiciliato a Pioda, e con esso i signori madre e figli Barberis, domiciliati a Torino, hanno fatto al presidente del tribunale civile di Torino l'instanza per la nomina di un perito, per procedere alla stima dei beni dalla signora Teresa Vietti, moglie di Giovanni Antonio Piano, residente in questa città, posseduti nei territorii dei comuni di Grosso e Mathi, per la cui esecuzione venne intimato il precetto in data 2 scorso settembre.

Torino, 9 novembre 1872.

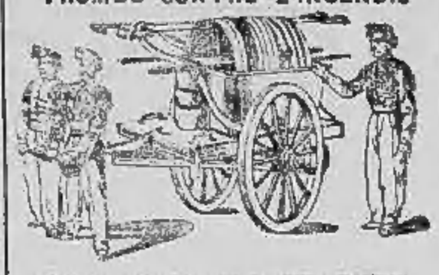
P. Giovserano sost. Machiorletti. 4101

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletta — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) — **Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) — **La Loggia — Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — **Lucca — Modane** (Traforo) — **Moretta — Novara** (Stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sanze di Cesana — Solaeca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 10

BANCA DI TORINO

Il Consiglio Generale in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale tenutasi il 9 corrente, ha determinato quanto segue:

1°

Sulle 50[illegible] Azioni della Banca di Torino di nuova emissione, 20[illegible] sono messe a disposizione dei possessori delle attuali Azioni, in ragione di un'Azione nuova per ogni due Azioni in corso.

Il portatore di un'Azione non avrà diritto ad alcuna frazione di Azione nuova, e così pure presentandosi più Azioni formanti un numero dispari non si terrà conto di una di esse.

2°

Il prezzo d'emissione delle nuove Azioni, del valor nominale di L. 500, è fissato in **L. 800.**

3°

Per l'uso del diritto di opzione il portatore dovrà presentare le Azioni per l'apposizione di un apposito bollo dal 3 al 10 dicembre:

In Torino presso la Banca di Torino

In **Milano** presso Vogel e Comp.,

e versare contemporaneamente **L. 100** per ogni Azione assunta.

Trascorso il detto termine s'intende che l'Azionista abbia rinunciato all'opzione.

4°

Contro tale versamento l'Azionista ritirerà una ricevuta provvisoria nominativa comprovante l'assunzione delle nuove Azioni ed il versamento cauzionale.

Queste ricevute non sono trasmettibili.

5°

Le Azioni [illegible] emesse liberate di **L. 250** sul loro valore nominale di **L. 500**, con decorrenza dal 1° gennaio 1873, e si consegneranno mediante il pagamento di **L. 550**, sotto deduzione delle **L. 100** versate alla dichiarazione d'opzione.

Si pagheranno inoltre sulle residue **L. 450** gli interessi in ragione del sei per cento dal 1° gennaio 1873 all'epoca dei versamenti.

6°

L'Azionista dovrà ritirare le nuove Azioni per 1/5 ad ognuna delle seguenti epoche: cioè

dal 15 al 20 gennaio
dal 15 al 20 marzo
dal 15 al 20 giugno
dal 15 al 20 settembre
dal 15 al 20 dicembre

Trascorsi 15 giorni dalle epoche avanti indicate senza che l'Azionista abbia ritirato le Azioni, sarà in facoltà della Banca di venderle per conto e rischio dell'Azionista in ritardo, osservando le norme stabilite negli Statuti sociali.

7°

Sui versamenti anticipati non si accorda bonificazione d'interessi.

8°

Ad ogni singolo ritiro di nuove Azioni si dovrà presentare la ricevuta rilasciata in occasione del versamento cauzionale delle prime **L. 100** su cui sarà fatta [illegible] delle nuove Azioni consegnate.

9°

Qualora l'Azionista, a norma dell'art. 5, addivenendo al versamento dell'1/5 dell'ammontare del prezzo delle Azioni assunte, non venisse con questo 1/5 a liberare un'Azione intera, ma ne rimanesse una frazione, egli dovrà liberare integralmente l'Azione.

Torino, 10 novembre 1872.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

3243

Raimondi Gius. e Cremieux figlio

annunziano l'arrivo di una condotta di **cavalli** di razza inglese e prussiana, fra i quali distinte parigine, che saranno visibili nel loro Stabilimento in Torino, via Carlo Alberto, 40, dal giorno 12 corrente in avanti. 62 Mo

Lunedì 18 e giorni successivi, via Sommeiller, in Pinerolo

INCANTO DI MOBILI

caduti nell'eredità paterna della nobile Casa Maffei, proprietà signor conte Alberto. Verranno deliberati al miglior offerente per pronti contanti, letti in ferro e di noce compiti, serrenarie, cassa forte, guardarobe, buro, tavoli, specchi, sofà e sedie, toelette, scrivanie, pendoli, rami, ferramenta, lingerie, mobili antichi, vasi vinari per ettolitri 1000 e diversi altri oggetti.

3242 **Gio. Batt. Allonti perito giurato.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 del corrente mese di novembre, alle ore 8 pomeridiane precise, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di Travi di Larice e di Quercia, ascendente a L. 16,407 54.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribile dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1700 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione officialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 9 novembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **Rolando Michele.**

STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
DI
Prudente Besson
PADRE E FIGLIO

TORINO — FUORI PORTA SUSA — TORINO.

Abbiamo l'onore di annunziare alli signori amatori che direttamente dall'Olanda abbiamo ricevuto grandi assortimenti di bulbi da fiori, **Giacinti, Iris, Narcisi, Anemoni, Ranuncoli, Tulipani**, ecc., molte varietà di **Lilium** (novità del Giappone). Tutti sanno quanto sieno adatti questi generi per ornare le aiuole di primavera, quando non si hanno ancora altri fiori: coltivati in vasi sono di grande ornamento per le Serre e Saloni.

L'epoca per piantare questi bulbi si è nel mese di novembre.

Lo Stabilimento è pure sempre ben fornito di numerosissime collezioni di piante fruttifere di tutti i generi: i signori che si hanno onorati delle loro visite durante l'estate hanno potuto convincersene, vedendo sulle piante i molti e bei frutti, e come scrupolosamente ne sieno conservate le varietà, acciò non succedano sbagli, quando ci vengono richieste.

Grandi collezioni di piante d'ornamento sia ad alto che basso fusto o cespugli, piante adatte per formare aiuole o boschetti nei giardini.

Piante di Serra ed Aranciera, Rhododendrons, Camellie, Azalee delle Indie, ecc., ecc.

Lo Stabilimento si incarica pure del tracciamento e piantamento di ogni sorta di giardini, sia passaggeri che fruttiferi.

Il catalogo dove si trovano tutti i nomi delle varietà di queste collezioni si spedisce franco per la posta alli signori che ne faranno richiesta. 3196

Grande Stabilimento 3233

MECCANICO-IDRAULICO ED A VAPORE
DI ALLEMANO GIUSEPPE

già tenuto nel Regio Albergo di Virtù, Piazza Carlina

OFFICINA via Montebello, *Angolo Viale S. Maurizio* — **Torino** — **NEGOZIO Portici di Po,** *Angolo Accademia Alberti.*

Fabbrica speciale di Compassi d'ogni genere. Righe, Squadre ed oggetti pel disegno. Fabbricazione d'ogni sorta di Strumenti per le scienze. Meccanica di precisione, Matematica e Gabinetti di Fisica, Chimica per Licei e Scuole Tecniche. Strumenti di Geodesia.

Perfezione nei lavori — Prezzi ridotti.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare si presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

Casa Editrice di ENRICO POLITTI, Milano, via Giardino, 31

Sono in vendita le prime dispense del

Romanzo storico italiano

PAOLO PELLICCIONI

STORIA D'UN BANDITO AI TEMPI DI SISTO V

15 Cent. la Dispensa

DI

F. D. GUERRAZZI

splendidamente illustrata

CONDIZIONI DELL'OPERA

sarà compita in 50 dispense circa di 16 pagine

Prezzo d'abbonamento Lire 7 50

INDICE DEI CAPITOLI

Dedica Cap. 1 Sisto V e il Conte Olivares.
" 2 Paolo Pelliccioni.
" 3 Il Bandito e il Bargello.
" 4 La donna superba.
" 5 Contraddizioni.
Cap. 6 Nuova contraddizioni.
" 7 È morta.
" 8 Sangue romano.
" 9 Il Cardinale.
" 10 Il re guerriero.
" 11 La Marchesa dopo pranzo.
" 12 La sorella Maria.

AVVERTENZA.

Coloro che intendessero abbonarsi, per ricevere a domicilio le dispense pagando alla consegna Cent. 15 cadauna, potranno dichiarare il proprio indirizzo al nostro ufficio che saranno puntualmente serviti.

In Torino presso **MATTIROLO LUIGI, libraio**, via Po, N. 10. 3241

Incanto di Macchine ed utensili diversi.

Il giorno 18 corrente e successivi, in Borgo Po, vicino alla fonderia Polla, si venderanno diversi torni, trapani, filiere, cesoie, stampe, ventilatori, bolonière, incudini, strettoi, martelli, temaglie, mandarini, seghe, alberi di trasmissione, supporti, coreggie, peso bilico, cuttami diversi, grande quantità di lime ed altri utensili. 3234

AVVISO Dal sig. **GIUSEPPE DURIO**, in via Bellezia, N. 5, si vendono le Formelle da ardere **(Motte)** di primissima qualità a L. 11 il migliaio, rese franche di ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure una quantità di raschiatura di pelli, *bourrée*, utilissima per la piantagione delle viti. 3233

Da affittarsi in Alassio

Un Albergo con Stabilimento Balneario mobigliato (*senza biancheria*) **ma preferibilmente non mobigliato.**

Quest'Albergo, detto ora di **LONDRA**, situato in amena posizione, con ampi terrazzi, con bagni interni ed esterni in mare, con alloggi eleganti, offre comodità ed ottimo soggiorno.

Rivolgersi direttamente al proprietario GIUSEPPE MORTEO fu Giuseppe in Alassio, per informazioni alla ditta MORTEO zio e nipoti in Torino. 3229

Si ricerca un Organista

per un capluogo posto nel Veneto, colla retribuzione di annue L. 700.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Da vendere un Bigliardo

completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

4060 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

Il parroco di Pieretta Priola, mandamento di Oneglia, in [illegible] decreto ministeriale 4 settembre prossimo passato, fu autorizzato a vendere beni immobili del beneficio parrocchiale di detto luogo ai pubblici incanti che avranno luogo nella canonica di Pieretta, alle ore 8 antimeridiane del 21 di novembre col metodo delle candele.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadranno al mezzodì del 7 dicembre prossimo.

Le carte relative agli incanti sono visibili presso il notaio Giusto di Priola.

Barbaro p. c.

L'INTENDENTE DI FINANZA

della provincia di Torino

Avvisa essersi smarrito un mandato spedito dal Ministero d'Istruzione Pubblica sotto il n. 1370, a carico del capitolo n. 29, bilancio del suddetto Ministero, esercizio 1872, di L. 600 a favore del comune di Bonzo.

Invita quindi chiunque lo [illegible] rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorsa un mese dalla pubblicazione del presente avviso ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 450 del regolamento di contabilità approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Torino, 1° novembre 1872.

4088 *L'Intendente* **Calvi.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 7 novembre 1872 dello uscire Giacomo Fiorio presso il tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza di Rosa Endino moglie di Pietro Ruia, residente in questa città, venne notificato, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, alli signori Baudino Carlo e minorenne Vittoria Baudino in persona di sua madre e legale amministratrice Ampala Domenica terzi possessori, già residenti in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale di secondo incanto di detto tribunale in data 5 luglio 1872, col quale vennero deliberati definitivamente in sei lotti in detto verbale descritti, alli signori causidici Giorgio Rol e Luigi Anselmi amendue residenti in Torino.

Torino, 2 novembre 1872.

4100 Anselmi p. c.

4111 NEL FALLIMENTO

di Martinotti Francesco, già impresario teatrale in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura della causa mr. Gaetano Stallo, alli 18 dicembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 10 novembre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

4106 INSTANZA

per nomina di perito.

La signora Migliardi Annetta fu cav. Carlo, moglie a Cerutti Pietro, residente a Monasterolo Bormida, fece domanda all'illmo sig. presidente di questo tribunale civile, per ottenere la nomina di un perito il quale abbia a procedere alla descrizione e stima degli stabili su cui si vuole agire in via di subasta a pregiudicio delli Magliano Carlo ed Agostino fratelli e di Magliano Giovanni fu Francesco, residenti sulle fini d'Alba.

Alba, 3 novembre 1872.

Gioanni Zoppa p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

La signora Cervia Secondina fu Domenico, nata a Ronco di Biella e dimorante in Torino, vedova di Giuseppe Razza, tanto in proprio, che qual madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Bernardino, Caterina, Erminia, Antonietta, Giuseppina, e Stefano fu Giuseppe Razza, con atto 20 ottobre ultimo, passato nella cancelleria della pretura di Torino, sezione Dora, ebbe a dichiarare di accettare non altrimenti che col beneficio dello inventario l'eredità del rispettivo loro marito e padre Razza Giuseppe fu Bernardo, nato a Pino d'Asti, e deceduto in detta città e sezione senza testamento il 9 detto ottobre.

Torino Dora, 6 novembre 1872.

4102 Not. Devalle Giovanni canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Gioachino Tavella di Torino con mio atto delli 27 agosto ultimo scorso, ho notificato, a mente dell'art. 142 cod. di proc. civ., al sig. Oppelt Francesco, residente a Marsiglia, la sentenza 22 luglio 1872 del tribunale civile di Torino, colla quale dichiarata la contumacia del Francesco Oppelt si pronunciò non aspettare alli eredi di Federico Oppelt il diritto di aprire e mantenere una fossa di concime nel cortile comune coll'instante, ed essere tenuti li eredi predetti a chiudere nel termine di giorni 30 la fossa stata da loro ivi aperta, a pena sia lecito all'attore di farla chiudere con stimo a maggiori spese delli eredi Oppelt; spese a liquidarsi a carico delli Oppelt.

Torino, 29 ottobre 1872.

Per copia conforme all'originale:

4062 Bergamasco Luigi usc.

Torino, Tip. G. Favale e C.